



Monsignor Zuppi durante la celebrazione di San Petronio

## “Via i muri, facciamo portici” La festa del patrono di Zuppi

EMILIO MARRESE

“**A**BBATTERE i muri e costruire i portici, simbolo di protezione e familiarità. L'accoglienza intelligente e sensibile - dice l'arcivescovo Matteo Zuppi alla sua prima omelia per la festa di San Petronio - è coraggio di futuro, non ingenuità. Dobbiamo tessere interessi e conoscenze che vincano la paura”.

A PAGINA II

### IL RACCONTO

E si alza nella basilica affollata di fedeli il coro gospel dei migranti insieme a salmi e alleluja

A PAGINA III

## Il giorno del patrono

# “Meno muri e più portici in città serve concordia” Zuppi riscalda la festa

La prima omelia del nuovo vescovo il 4 ottobre  
“Le vere sfide sono l'accoglienza e l'inclusione”

“INSIEME” è la parola chiave dell'omelia di monsignor Zuppi. L'Arcivescovo di Bologna, celebrando solennemente il suo primo San Petronio, ha esortato con forza e dolcezza i bolognesi a fare sempre più propri i valori di accoglienza, inclusione, solidarietà e apertura. Concetti che in questi dieci mesi sotto le Due Torri ha quotidianamente portato per le strade e tra la gente, e che caratterizzano la sua missione.

«Abbatte i muri e costruisce i portici, simbolo di protezione e familiarità, di cui ognuno di noi deve essere pilastro. L'accoglienza intelligente e sensibile — ha esortato don Matteo — è coraggio di futuro, non ingenuità. Dobbiamo tessere interessi e conoscenze che vincano la paura».

Dall'altare di San Petronio il vescovo ha citato, unico tra i predecessori, Biffi: «In questa casa, disse, ogni bolognese trova il simbolo più espressivo della sua concordia civica, sostanziale unità di intenti e ideali: è una casa bellissima. La città ha un grande bisogno di concordia, senza che ciascuno si valuti più di quanto sia conveniente, come insegna il passo del Vangelo secondo Matteo che abbiamo appena letto. La parola Libertas nel simbolo della città non significa libertà di un banale e sciocco vivere pensando solo a se stessi. L'umanesimo di cui questa città è ricca

è sensibilità, intelligenza, cultura, passione per superare la logica dell'a me che importa? Non siamo fatti per vivere come bruti. In questi mesi ho imparato a conoscere i vostri bisogni, paure, sofferenze, risorse. Grande è chi si pensa insieme agli altri, secondo quella visione larga che Bologna, città crocevia di tanti, ha sempre coltivato: altrimenti restiamo condizionati dalla paura che spesso rende grandi i problemi piccini. San Petronio nell'iconografia è raffigurato con la città in mano e con il pane da distribuire ai poveri. Il cristiano non possiede la città, la serve. Petronio ci chiede di aiutarlo a proteggere tutti, specialmente quelli che sono più esposti alle difficoltà che sono così forti in tempo di crisi ancora tanto acuta perché la ricostruzione richiede uno sforzo straordinario, come lo fu nel dopoguerra».

«Occorre continuare a garantire la casa — ha proseguito — come si sta facendo, uscendo dall'emergenza, per dare risposte rapide e sicure a chi non ce l'ha. Allarghiamo l'ospitalità per i senza fissa dimora, così come la protezione a quelli che il consumismo scarta, agli anziani, ai poveri. Solo insieme possiamo prenderci cura di questa casa comune».

(e. mar.)

IL RACCONTO

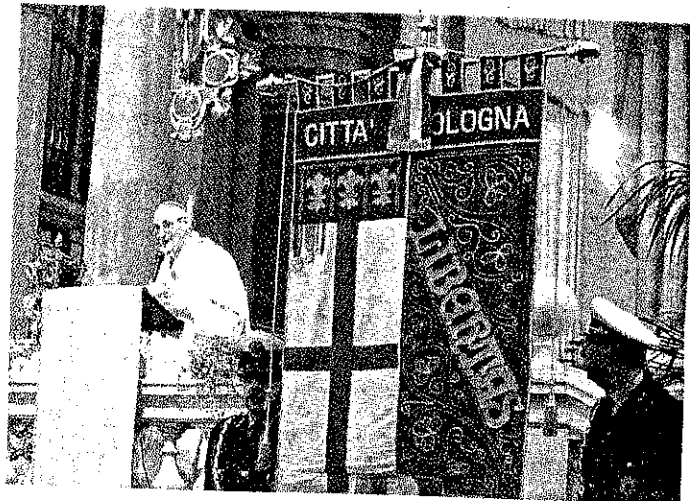
# E assieme ai salmi sale alto il gospel “A questi migranti diamo un futuro”

EMILIO MARRESE

LEAVE Jesus -Higher. Innalza sempre più Gesù, è il coro africano che si leva nella basilica, intonato da alcune decine di sorridenti profughi e immigrati neri, davanti allo sguardo stupito, anche perplesso e severo, delle migliaia di fedeli in San Petronio. Sono gli ospiti dell'hub di via Mattei insieme ad altri membri della comunità africana bolognese. Mai visto, alla festa del patrono, un gospel. Un'ennesima prima volta per monsignor Zuppi, che li ha fortemente voluti, al momento delle offerte, per vederli e sentirli ballare al centro della navata. Un gesto non sorprendente, da parte sua, eppure innovativo, dirimente. Uno scarto simbolico non da poco, col passato e nel bel mezzo di una liturgia solenne, carica di momenti della tradizione, tra i salmi e gli alleluja classici, densi di sacralità, cantati dal coro diretto dal maestro di cappella Miche-

le Vannelli. «Tanti chiedono di essere adottati, cioè aiutati a trovare un futuro, perché hanno attraversato sofferenze incredibili», aveva detto l'arcivescovo poco prima nella sua omelia, riferendosi ai profughi: «È triste rispondere all'esigenza dei cambiamenti trincerandosi nella burocrazia».

Migliaia di bolognesi si sono stretti intorno alla loro nuova guida spirituale con una curiosità, un calore e una partecipazione superiori al passato, occupando tutti i posti a sedere già mezz'ora prima delle 17, inizio della cerimonia, durata due ore. Era il primo San Petronio per Zuppi e anche l'occasione per la solenne consegna del pallio da parte del Nunzio apostolico papale in Italia, monsignor Adriano Bernardini. Il delegato pontificio ha imposto a don Matteo il simbolo del suo compito pastorale: un paramento bianco in lana di agnello («così mi ricorda l'odore delle pe-



## IPANI E IPESCI

I pani e i pesci sono di tutti: iniziate a dare quello che avete senza aspettare di aver mezzi superiori

”

core», ha scherzato Zuppi nell'omelia). Rappresenta appunto la pecora che il pastore deve portare sulle spalle. E una pecora è raffigurata anche nell'anello del suo pontificato che Papa Francesco ha, fuori programma, donato tramite il suo messo a Zuppi: non un riconoscimento per tutti i vescovi, bensì un dono personale, a rimarcare il legame con Zuppi

nella loro condivisa visione.

In prima fila c'erano il sindaco Merola e gli assessori Rizzo Nervo e Pillati. Tra gli ospiti i vescovi di Imola, Faenza e anche Ferrara, quel Negri spesso evocato per posizioni conservatrici. Nei suoi ringraziamenti, Zuppi ha ricordato i vescovi Zarri, Stagni, Tinti, Vecchi, Sozzo e, in modo particolare, i predecessori Biffi e Caffarra (ma citando solo le parole del primo) e il sanlazzarese d'adozione monsignor Luigi Bettazzi, unico partecipante ancora in vita al Concilio Vaticano II. Dopo la processione con le reliquie del santo intorno al crescentone gremito, Zuppi ha annunciato l'apertura del Congresso eucaristico decennale per l'autunno 2017 sul tema «Date da mangiare voi stessi». «I pani e i pesci sono di tutti - ha detto -: iniziate a dare quello che avete senza aspettare di avere mezzi superiori. Solo donandolo, quel che abbiamo non finisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA